

Il caso

# La prima fuga degli elettori 5S Uno su cinque cambia partito

Mantenuto appena un terzo dei voti delle Politiche. La rivincita dei vecchi poli: l'esodo maggiore verso la Lega, ma anche il centrosinistra incassa il 10% dei consensi andati ai grillini nel 2018

EMANUELE LAURIA

È come se i vituperati partiti tradizionali avessero ripresentato il conto. Come si fossero ripresi il maltolto, ovvero quei voti dei delusi sui quali avevano fondato la propria espansione i 5 Stelle. Finiscono nel centrodestra e in particolar modo nella Lega, famelico alleato di governo, ritornano persino nel centrosinistra, i consensi in uscita da M5S, vero sconfitto delle elezioni regionali in Abruzzo. Su questo dato analisti ed esperti di flussi elettorali non hanno dubbi. Le Regionali di domenica dicono una cosa chiara: non si tratta solo di una battuta d'arresto, per i grillini, ma «sembra essersi invertito un trend di crescente espansione elettorale», affermano i ricercatori dell'Istituto Cattaneo coordinati da Marco Valbruzzi. Il risultato abruzzese «non può essere derubricato come un calo fisiologico di un partito che sconta ancora un debole radicamento territoriale, ma è un primo e rilevante campanello d'allarme».

Pesano quei 200 mila voti in meno rispetto alle Politiche, persino i 24 mila in meno rispetto alle Regionali 2014, dove il movimento era ancora all'inizio della sua fase di crescita. Ma a spaventare i leader pentastellati è soprattutto la contemporanea affermazione della Lega, che raddoppia i suoi consensi in una regione dove 5 anni fa neppure era presente. Il Carroccio, affermano gli studiosi del Cattaneo, «dimostra l'efficacia della sua duplice strategia politica, di progressivo logoramento nei confronti del M5S e di crescen-

te predominio all'interno del centrodestra».

Sono i flussi di voto a spiegare il fenomeno: secondo le rilevazioni di Swg solo un terzo degli elettori pentastellati alle Politiche ha confermato domenica il suo orientamento. Il 46,3 per cento non è andato alle urne. Più di un simpatizzante 5S su cinque ha cambiato partito. Premiando Salvini (un grillino su dieci è salito sul Carroccio) e il Pd o altre liste della coalizione (cui è andato il 9,7 per cento delle preferenze che furono grilline).

L'istituto Cattaneo, che si è concentrato solo sul voto ai candidati governatori, rende ancora più palese questo aspetto. E fa rilevare come sia consistente la quota di coloro che avevano scelto i 5 Stelle alle Politiche e ora hanno puntato sul destrorso Marsilio: 22% a Pescara, 34% a Teramo. Da segnalare anche un gruppo più piccolo (il 12% e il 20%) che ha scelto Legnini. Dato, quest'ultimo, che testimoniarebbe di come si sia fermata l'emorragia dei consensi del Pd verso i grillini e di come i dem «prendano una boccata d'ossigeno – ancora l'istituto Cattaneo – grazie non tanto alla propria tenuta, perché la traiettoria rimane discendente, ma alla capacità di allargamento della coalizione». Considerazione, questa, che fa sperare per il prossimo test regionale, quello sardo, dove attorno a Massimo Zedda c'è un centrosinistra dalle ali larghe.

L'Abruzzo, intanto, conferma l'effetto elastico che rimanda giù i 5 Stelle i quali da quando sono al governo – secondo gli analisti – cominciano a perdere il voto di

protesta, a smarrire il gradimento dei «delusi». Perché questo accade?

È la prova di Palazzo Chigi che, a distanza di soli otto mesi, penalizza il soggetto politico che si poneva come il nuovo e rivaluta le altre forze? O c'è invece altro? Prova a dare una risposta Elisabetta Ghisleri di Euromedia Research: «Bisogna tener conto anzitutto del fatto che, alle Regionali come alle amministrative, M5S sconta il fatto di correre con una sola lista. Questo dato, ovviamente, non basta a giustificare una sconfitta. Io credo che i 5 Stelle paghino la tendenza a inseguire Salvini sulle sue politiche, ma anche questa – dice Ghisleri – è un'analisi parziale. Bisogna tenere in debito conto pure che la gente, di questi tempi, legge e commenta i flebili numeri della crescita del Paese, comincia a preoccuparsi e non può che darne la colpa alla forza di governo che ha indicato il premier e il ministro dell'Economia. Ecco perché, anche in chiave Europee, il risultato dell'Abruzzo, fatte salve tutte le connotazioni locali, farà riflettere M5S». Poi, osserva Ghisleri, c'è una questione che ha a che fare con la natura del movimento: «A lungo andare la Lega cresce perché ha una precisa identità che coincide con la figura di Salvini, mentre i 5 Stelle soffrono l'esistenza di più voci. È una causa di instabilità interna che non aiuta. Vuole sapere se il risultato dell'Abruzzo si ripercuoterà sull'esecutivo? Chi può dirlo. Certo, Di Maio – conclude il direttore di Euromedia Research – qualche valutazione la starà facendo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghisleri: «I numeri flebili dell'economia preoccupano e il prezzo lo paga la forza che ha indicato il premier»

L'Istituto Cattaneo: «Per il Movimento sembra essersi invertito il trend di crescente espansione elettorale»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I flussi elettorali

### Come hanno votato in Abruzzo gli elettori che alle politiche del 2018 scelsero il M5S

#### Traghetitati

##### Passano al centrodestra

Secondo l'Istituto Cattaneo sono il 22% a Pescara e il 17% a Teramo. Secondo gli analisti, sono elettori dei 5S probabilmente conquistati "dal dinamismo dell'azione politica dell'alleato di governo del Movimento", la Lega guidata dal vicepremier Matteo Salvini.

#### Fedeli

##### Restano con Di Maio

Contenti del governo Conte e dell'azione politica dei big a 5 Stelle. Il 38% a Pescara e il 29% a Teramo: è questa, secondo il Cattaneo, la quota di elettori dei 5 Stelle che alle regionali in Abruzzo ha rinnovato la fiducia al Movimento guidato dal vicepremier Luigi Di Maio

#### Disillusi

##### Si astengono

Delusi dai troppi compromessi fatti dai vertici del Movimento? Oppure critici verso le politiche del governo Conte? Il 28% degli elettori 5S a Pescara e il 29% di quelli a Teramo non hanno confermato la fiducia nel partito fondato da Beppe Grillo e hanno scelto l'astensione

#### Pentiti

##### Tornano al centrosinistra

Avevano abbandonato criticamente il Pd e ora ritornano a "casa". Sono il 12% degli elettori 5 Stelle a Pescara e il 20% a Teramo. Secondo gli studiosi dell'Istituto Cattaneo è questo il flusso che potrebbe, nel tempo, avere un significato politico di un certo peso

## I numeri

### Il raffronto con le elezioni politiche di marzo 2018

# 200mila

#### I voti in meno rispetto alle Politiche

Rispetto alle elezioni Politiche di marzo, il Movimento 5 Stelle ha perso 200 mila voti. Meno 24 mila, invece, rispetto alle Regionali di cinque anni fa



# 46,3%

#### Gli astenuti 5S

Molto alta la percentuale degli astenuti tra gli elettori del Movimento 5 Stelle: il 46,3% non sono andati a votare alle Regionali di domenica



Il vicepremier Luigi Di Maio

